

IL CASO

L'ultima lettera d'intenti di Lufthansa

«Lufthansa non ha mai presentato offerte e nella lettera inviata oggi (ieri ndr) a Colaninno si diceva solo interessata al mercato italiano e niente di più e senza fare accenni a contenuti di prezzo». Silvio Berlusconi conferma l'esistenza di una nuova missiva da parte della compagnia di bandiera tedesca sulla vicenda Alitalia, ma ne ridimensiona la portata. «È una lettera di intenti, c'è solo un interesse al mercato italiano e niente di più», ribadisce il premier, «in ogni caso ora sarà Cai a decidere se chiedere a Lufthansa se fare un'offerta da mettere sullo stesso piano di quella di Air France».

vilegio non sarà certo riservato al presidente di Cai. E che cosa diremo alle imprese del Nord che campano sulle esportazioni e che non potranno più utilizzare il Cargo Alitalia da Malpensa? Nel vecchio piano Air France lo avrebbe gestito, razionalizzato certo, ma gestito. Malpensa non sarebbe stato un grande hub, come non lo sarà mai, ma avrebbe avuto un ruolo strategico nella nostra economia.

E la cosa buffa, o tragica, è che un affare chiuso nel marzo del 2008 era stato ribaltato per la volontà politica della Lega, che si era mossa proprio per impedire il ridimensionamento dello scalo di Varese. Cosa che avverrà comunque. Anzi. Rispetto a un anno fa la Lombardia ne esce con le ossa rotte. «Sento chiedere dalla Lega - ha spiegato ieri Pierluigi Bersani, ministro ombra dell'Economia, che dovremmo manifestare con loro in difesa degli interessi del nord. Noi manifesteremo volentieri con la Lega a patto però che ammetta che ha sbagliato a correre dietro a Berlusconi e solo se è disposta a tornare in Parlamento per vedere norme vere sulle liberalizzazioni». Ieri la Lega, però, ha continuato a invocare l'arrivo di Lufthansa. Se «Lufthansa volesse presentare un'offerta più vantaggiosa - ha detto ieri il presidente del Consiglio Berlusconi - nulla impedisce a Cai di prenderla in considerazione». Eppure di tempo la compagnia di Wolfgang Mayrhuber ne ha avuto, ma l'offerta non è mai arrivata. Un bluff.

Come l'affaire Alitalia - Cai. «Un governo che ha fatto un'operazione così fallimentare - ha concluso Bersani - dovrebbe andarsene a casa». O, quanto meno dotarsi di calcolatrice. ♦

Al tavolo del premier Bossi è costretto per ora a rincorrere

La soluzione tedesca che vorrebbe la Lega non si vede, per Berlusconi l'offerta francese è l'unica praticabile

L'analisi

RO.RO.

ROMA
rrossi@unita.it

Non succedeva da tempo. Vedere la Lega all'angolo, con Bossi costretto a inseguire il suo elettorato, è uno spettacolo che mancava da qualche anno. Eppure questo è successo. Se in tutta questa partita Alitalia c'è un vero sconfitta quello è Bossi. Bruciato dalle fiamme che lui stesso aveva acceso quasi un anno facendosi paladino degli interessi di Malpensa e quindi del Nord.

Il Bossi sconfitto ha la faccia e la

**Formigoni
Il governatore della Lombardia non è stato nemmeno invitato**

voce di quello di ieri. Che dopo essere uscito dal tanto atteso incontro con Silvio Berlusconi, avvenuto a Palazzo Grazioli, andava ripetendo che l'unica opzione per il «Nord», sempre meno suo, era quella di Lufthansa. Che, sostiene Berlusconi, avrebbe fatto arrivare una lettera. Nella quale non c'era un'offerta, ma



Foto Ans

Bossi al vertice di palazzo Grazioli

solo una manifestazione di interesse. Anche ammettendo la sua veridicità, ben poca cosa. Se Lufthansa fosse davvero interessata l'offerta l'avrebbe presentata da tempo. Avrebbe tutte le condizioni politiche dalla sua parte, visto l'importanza che riveste la Lega nel governo. Ma non l'ha fatto.

Una ragione c'è. Forse spera di massimizzare i profitti. Senza imbarcarsi nell'avventura con Cai, potrebbe prendersi le rotte di Malpensa, scalo nel quale ha già una compagnia (Lufthansa Italia), nel caso in cui il governo decidesse di liberalizzare le rotte. Che poi, alla fine è quello che, secondo fonti vicine alla Lega, vorrebbe anche Bossi. Anche se oggi

non lo può dire ad alta voce. Perché quello spazio gli è stato occupato dal presidente della Provincia di Milano Filippo Penati. Che ieri attorno allo scalo, nel Malpensa day, ha riunito istituzioni, imprenditori, sindacati e consumatori contro i «nuovi monopolisti» di Cai, o come li avrebbe chiamati Bossi «i poteri forti», e a difesa del Cargo, e cioè delle piccole imprese locali.

Ma tra gli sconfitti di giornata non c'è solo la Lega. Un posto se l'è guadagnato anche il presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni. Suo malgrado Malpensa sarà ridotta all'osso e Linate ridimensionata fino alla chiusura. In pochi giorni le infrastrutture aeroportuali, una delle cinghie di trasmissione con il territorio, gli si sono volatilizzate tra le mani. Non è stato neanche preso in considerazione per l'incontro di Roma al quale invece erano presenti il sindaco di Milano, Letizia Moratti e quello di Roma, Gianni Alemanno.

Ma se Bossi e Formigoni non se la passano bene, anche Berlusconi deve cominciare a guardarsi le spalle. Un Bossi scontento non giova certo al presidente del Consiglio. Se il Senatour annusa odore di ridimensionamento al Nord, potrebbe anche cercare di smarcarsi dal governo. Scaricando le responsabilità di Malpensa sull'esecutivo di Roma. È già successo altre volte. Il problema è che il 2009 non un anno qualsiasi. Ci saranno le elezioni provinciali a Milano. Penati ha dato prova di prontezza di riflessi. È scattato prima di Bossi occupando il territorio. E fra qualche tempo potrebbe offrire alla Lega una sponda politica alla quale appoggiarsi. Il presidente della Provincia ci spera. Sarebbe un modo per essere rieleto senza troppa fatica. Oppure Penati potrebbe giocare la partita fino in fondo. Sfidando la Lega sul proprio campo. E se dovesse riuscire l'idea di un Pd del Nord non sarebbe più solo un'idea. ♦

Commissione di garanzia: basta scioperi selvaggi

■ Basta scioperi selvaggi, rispettare i diritti dei passeggeri.

La Commissione di Garanzia sugli scioperi invita i sindacati che hanno indetto ieri le assemblee Alitalia a Fiumicino a «sospendere le iniziative» che hanno causato la cancellazione di oltre cento voli. «In relazione alla assemblea del

personale addetto all'attività handling di Alitalia AZ Airport, presso l'aeroporto di Fiumicino - si legge in una nota del Garante - e considerando che analoghe assemblee sono state già indette dal 9 al 13 gennaio, il presidente della Commissione di garanzia, Antonio Martone, rilevato che dette assemblee vi-

olano i limiti previsti dallo Statuto dei lavoratori e del contratto collettivo, ha segnalato, in via d'urgenza, al presidente del Consiglio dei ministri, al ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti e al Prefetto di Roma che il protrarsi e il ripetersi dell'astensione collettiva dal lavoro potrebbe recare un grave pregiudizio al diritto della mobilità costituzionalmente tutelato».

La Commissione ha quindi invitato le organizzazioni sindacali a mettere fine alle iniziative di protesta. ♦